

# Che succede agli italiani?

**Politica.** Il paese è in crisi, eppure la maggioranza dei cittadini continua a sostenere Berlusconi. Approfittando del fallimento dell'opposizione, il Cavaliere detta legge

**CARLOS NADAL, LA VANGUARDIA, SPAGNA**

**L**'ITALIA VA MALE. LE CIFRE DELL'occupazione, della produzione e del bilancio sono in rosso, mentre cresce la xenofobia. Per Berlusconi invece le cose vanno bene. Questo contrasto dà la misura del declino del paese. Un declino non solo economico, ma anche politico. E, in fin dei conti, morale.

Il 17 febbraio Walter Veltroni si è dimesso da segretario del Partito democratico, abbandonando la guida dell'opposizione. Nello stesso giorno un tribunale di Milano ha condannato l'avvocato britannico David Mills a quattro anni e sei mesi di carcere per fatti che risalgono agli anni novanta. Mills ha accettato una tangente di 600mila dollari in cambio della sua falsa testimonianza a favore di Berlusconi davanti alla giustizia.

## L'anello debole

E così dalla sua tribuna di capo del governo il Cavaliere osserva tranquillo la scena: da una parte assiste compiaciuto al crollo del principale partito dell'opposizione, dall'altra contempla indenne la condanna dell'avvocato Mills, corrotto proprio da Berlusconi. Entrambi gli avvenimenti rafforzano il suo potere: mentre il centrosinistra si autodistrugge, una vicenda giudiziaria in cui il Cavaliere dovrebbe essere coinvolto si risolve senza neanche sfiorarlo.

Nel primo caso il premier non ha dovuto muovere neanche un dito. È stato lo stesso Veltroni a servirgli la sua testa su un piatto d'argento. Quanto alle possibili conseguenze della condanna di Mills, Berlusconi è al sicuro grazie a una legge fatta approvare dal parlamento che garantisce l'impunità alle quattro più alte cariche dello stato.

Nelle scorse settimane il presidente del consiglio italiano ha manipolato in modo vergognoso un caso delicato come quello di Eluana Englaro. Mentre il paese discuteva sulla legittimità d'interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale di una persona malata, il governo ha emesso un decreto che cercava

di scavalcare una sentenza della corte di cassazione a favore dell'interruzione. Poi ha sfidato il presidente della repubblica Giorgio Napolitano, che aveva rifiutato di firmare il decreto. Ha cavalcato le emozioni degli italiani per mettersi al fianco della gerarchia cattolica e vaticana. Ha giocato senza scrupoli con i sentimenti e le convinzioni profonde della gente puntando in realtà a una riforma costituzionale per ridurre i poteri del presidente della repubblica e instaurare un regime presidenziale.

Per il Cavaliere la strada appare tutta in discesa. La maggioranza degli italiani lo vota. L'ha fatto alle politiche nell'aprile del 2008, alle amministrative in Friuli Venezia Giulia, a Foggia, a Roma e a Brescia. Lo ha fatto in Sicilia, a Trento e in Abruzzo, e di recente in Sardegna.

Che succede in Italia? Perché il sostegno degli elettori va a un uomo che ha

accumulato, Dio solo sa come, la ricchezza più grande del paese? A un personaggio più volte sfuggito alla giustizia sottraendosi all'obbligo di dimostrare la sua innocenza? A un disinvolto populista che gestisce l'opinione pubblica servendosi dei più potenti mezzi d'informazione del paese?

È evidente che le divisioni e le debolezze dell'opposizione sono clamorose. Il nucleo principale del più importante partito di opposizione proviene dal vecchio e potente partito comunista, e ha attraversato un lungo processo di metamorfosi inconcludente, perdendo ogni credibilità. Ma la ragione per cui il successo politico di Berlusconi continua è da cercare in un fenomeno più profondo. In quel miscuglio diffuso di scetticismo, cinico realismo e perdita di valori di un'Italia che si sta trasformando in un anello debole dell'Unione europea. ■

sb



## Visti dalla Spagna

# Il governo delle ronde

EL PAÍS, SPAGNA

**N**ei sistemi rappresentativi la tentazione di governare seguendo i sondaggi è sempre più forte. A maggior ragione quando, come nel caso di Silvio Berlusconi, si cavalca l'onda della popolarità. Questa tentazione può diventare irresistibile se, come in Italia, manca un'opposizione degna di questo nome.

Dopo il crollo del centrosinistra e le dimissioni di Walter Veltroni dalla guida del Pd, Berlusconi e i suoi sentono di avere finalmente le mani libere. Uno dei temi più amati dal premier italiano è l'insicurezza, reale o percepita, delle città. Per combatterla ha già mandato i soldati nelle strade. Poi il consiglio dei ministri ha approvato un decreto che rafforza i provvedimenti contro la violenza sessuale e l'immigrazione clandestina. Il più discusso è quello che consente la formazione di ronde di cittadini che sorvegliano i quartieri con il compito di avvertire la polizia in caso di necessità.

Le associazioni delle forze dell'ordine hanno denunciato i rischi di questa scelta, dichiarando che il pericolo maggiore è la criminalizzazione degli immigrati. Oltre a essere potenzialmente esplosivo dal punto di vista sociale, l'uso politico e fazioso del binomio delinquenza-immigrazione è incompatibile con uno stato democratico.

Ma la serenità e il rigore non sono le qualità migliori di Berlusconi che, come si è visto nel caso Englaro, non ha paura di cavalcare le emozioni della gente. Anzi ne ha fatto uno dei marchi di fabbrica del suo governo. ■ bt